

52° ANNIVERSARIO

Il contributo essenziale dell'«Unità»

Il progresso della coscienza democratica, dello spirito critico, della razionalità sarebbe impensabile in Italia senza il giornale fondato da Gramsci e Togliatti - Un ineliminabile termine di confronto per tutti

LA FASE attuale di sommovimento nei mezzi di informazione e formazione dell'opinione pubblica presenta molte caratteristiche degne di attenzione. Ancora predomina, nella maggior parte di questi strumenti, privati e pubblici (Rai-TV, quotidiani e settimanali) un regime di concentrazione proprietaria o di monopolio politico, quest'ultimo sinora prevalentemente esercitato dalla Democrazia cristiana; e spesso queste due caratteristiche si intrecciano. Ma già questo duplice monopolio non può più operare in modo incondizionato e manipolare a suo piacimento - come avveniva in un tempo non lontano - una parte cospicua dell'opinione pubblica. E questo perché elementi nuovi tendono a condizionare, se non ancora a ridurre sensibilmente, questo monopolio e i suoi effetti deformanti.

Un spirito più critico, più vigile, meno incline a subire manipolazioni e oggi largamente diffuso tra gli italiani, come conseguenza di una forte crescita della coscienza democratica avvenuta in questi anni. Di questo processo fa parte anche una più larga e diffusa coscienza della indipendenza e della dignità professionale del giornalista, che ha portato nelle redazioni i germi fecondi di un giornalismo più libero, più autonomo e più responsabile, e quindi più moderno.

Ciò non significa naturalmente, che il confronto ideale e politico non sia più che mai necessario, che l'enuciamento e l'interpretazione dei fatti siano ormai univoche e veritiere, e che la battaglia per la verità, dunque, sia vinta e ci si avvii ad uno status idilliaco dei mezzi di informazione. No. Per molti aspetti, anzi, la battaglia per la verità si fa più complessa e più elevata; il confronto meno rozzo e manicheo, ma più impegnativo e sottile. E questo riguarda tutti.

Vorrei riferirmi, per esempio, al manifesto con il quale la DC aprì la sua battaglia elettorale del 15 giugno. Ricordate: «30 anni di libertà: alcuni buoni, altri meno buoni, ma tutti nella libertà». Eravamo certo lontani dai toni quarantotteschi (il comunista col coltello fra i denti...) e anche dai toni della campagna fanfaniana per il referendum sul divorzio. In quel manifesto c'era una parte di verità; ma anche una sottile mistificazione: esso faceva intendere che gli italiani dovessero alla DC, e solo ad essa, la relativa libertà di questi trent'anni. L'intima insincerità di quel manifesto - e la nostra risposta polemica - pacata e ragionata - ebbero poi l'esito che se è visto nel voto. Semplici, chiari e veri furono i nostri slogan: «La DC vuol dividere - il PCI vuole unire»; «Il PCI ha le mani pulite. Chi può dire altrettanto?»; «Il centro sinistra è finito - a destra non si va - l'Italia ha bisogno dei comunisti».

Ma il progresso della coscienza democratica, dello spirito critico, della razionalità sarebbe impensabile in Italia senza il giornale fondato da Gramsci e Togliatti - Un ineliminabile termine di confronto per tutti

Renzo Trivelli

Più informazioni e più servizi

Con le nuove pagine che pubblicheremo a cominciare da martedì ci proponiamo di adeguare il nostro quotidiano alle accresciute esigenze che la realtà ci prospetta - Un compito ambizioso: organizzare anche la diffusione ferialle

L'UNITA' realizza, a partire da questa settimana, un ulteriore passo avanti sulla via del proprio rafforzamento editoriale. Da martedì usciremo con una base minima di quattordici pagine tutti i giorni, in luogo delle dodici attuali. Crediamo sia giusto informare i compagni e i lettori sulle ragioni che ci hanno indotto a questa decisione, che naturalmente comporta un notevole sforzo finanziario, politico e giornalistico, e che è stata resa possibile dal positivo incremento di tiratura e di vendite che si è andato realizzando in questi anni.

La nostra realtà, a partire da questa settimana, un ulteriore passo avanti sulla via del proprio rafforzamento editoriale. Da martedì usciremo con una base minima di quattordici pagine tutti i giorni, in luogo delle dodici attuali. Crediamo sia giusto informare i compagni e i lettori sulle ragioni che ci hanno indotto a questa decisione, che naturalmente comporta un notevole sforzo finanziario, politico e giornalistico, e che è stata resa possibile dal positivo incremento di tiratura e di vendite che si è andato realizzando in questi anni.

La nostra realtà, a partire da questa settimana, un ulteriore passo avanti sulla via del proprio rafforzamento editoriale. Da martedì usciremo con una base minima di quattordici pagine tutti i giorni, in luogo delle dodici attuali. Crediamo sia giusto informare i compagni e i lettori sulle ragioni che ci hanno indotto a questa decisione, che naturalmente comporta un notevole sforzo finanziario, politico e giornalistico, e che è stata resa possibile dal positivo incremento di tiratura e di vendite che si è andato realizzando in questi anni.

La nostra realtà, a partire da questa settimana, un ulteriore passo avanti sulla via del proprio rafforzamento editoriale. Da martedì usciremo con una base minima di quattordici pagine tutti i giorni, in luogo delle dodici attuali. Crediamo sia giusto informare i compagni e i lettori sulle ragioni che ci hanno indotto a questa decisione, che naturalmente comporta un notevole sforzo finanziario, politico e giornalistico, e che è stata resa possibile dal positivo incremento di tiratura e di vendite che si è andato realizzando in questi anni.

La nostra realtà, a partire da questa settimana, un ulteriore passo avanti sulla via del proprio rafforzamento editoriale. Da martedì usciremo con una base minima di quattordici pagine tutti i giorni, in luogo delle dodici attuali. Crediamo sia giusto informare i compagni e i lettori sulle ragioni che ci hanno indotto a questa decisione, che naturalmente comporta un notevole sforzo finanziario, politico e giornalistico, e che è stata resa possibile dal positivo incremento di tiratura e di vendite che si è andato realizzando in questi anni.

La nostra realtà, a partire da questa settimana, un ulteriore passo avanti sulla via del proprio rafforzamento editoriale. Da martedì usciremo con una base minima di quattordici pagine tutti i giorni, in luogo delle dodici attuali. Crediamo sia giusto informare i compagni e i lettori sulle ragioni che ci hanno indotto a questa decisione, che naturalmente comporta un notevole sforzo finanziario, politico e giornalistico, e che è stata resa possibile dal positivo incremento di tiratura e di vendite che si è andato realizzando in questi anni.



Table titled 'LE CAMPAGNE ABBONAMENTI IN CIFRE' showing subscription data from 1969 to 1975. Columns include 'ANNO' and 'LIRE'.

Il grafico illustra lo sviluppo degli obiettivi conseguiti dalle campagne di abbonamenti all'UNITA' dal 1969 al 1975. L'obiettivo da raggiungere nel 1976 è di un milione 553 milioni 850 mila; alla fine di gennaio erano state già raccolte L. 878.170.043, cioè 85 milioni in più dello scorso anno alla stessa data.

Dal terzo al secondo posto nel Paese

Negli ultimi tre anni l'organo del PCI ha guadagnato un'altra posizione nel numero dei lettori dei giorni feriali - Alla domenica è al primo posto delle vendite. Le prossime tappe del potenziamento



Un gruppo di diffusori della sezione del PCI di Narni Scalo

SARANNO migliaia e migliaia i nuovi compagni che oggi si affiancheranno ai tanti che tutte le domeniche già diffondono, permettendo così al giornale del PCI di raggiungere livelli di diffusione assolutamente eccezionali, in un paese come il nostro, nel quale i giornali che avvicinarsi a giungono o superano il milione di copie, non esistono.

Nel 1975 l'Unità ha venduto e quando diciamo «venduto» significa che detraiamo le copie di riserva, 4.482.222 copie in più del 1974 e 7.380.893 copie in più del 1973. Sono dati che dimostrano concretamente i successi ottenuti dal nostro giornale. L'impegno assolto nelle grandi battaglie per il successo nel referendum del 12 maggio 1974 e per la vittoria nelle elezioni amministrative del 15 giugno 1975.

Non sono numerose, questo divario indica, per quanto ci riguarda, un settore nel quale è necessario aumentare notevolmente il nostro impegno. Per quanto riguarda l'età dei nostri lettori, il 23% sono sotto i 24 anni; il 17,7% da 25 a 34 anni; da 35 a 44 anni sono il 19,7%; da 45 a 64 il 13,3%; il 10,3% oltre i 64 anni. Per quanto riguarda l'attività lavorativa il 24% sono imprenditori, il 30,7% professionisti, il 16% impiegati, il 7,6% negozianti, il 30,7% operai, il 3,2% agricoltori, il 18,6% casalinghe, il 15,5% pensionati, il 13,8% studenti. Questo quadro dimostra quanto sia diffusa la nostra presenza in tutti i settori e quali profonde radici abbia il nostro giornale tra le categorie lavoratrici e popolari.

Quello di realizzare al più presto, previa una scrupolosa verifica dei dati finanziari e tecnici, un decentramento della stampa in Emilia ed in Umbria, oltre iniziative regionali, come il rafforzamento delle edizioni di Pinerolo, della Liguria e del Veneto. Siamo infine impegnati ad un riesame delle nostre possibilità di Roma e di Milano, l'Unità già esce nei giorni feriali con un totale di 33 pagine tra nazionali e locali, e ciò comporta un grande sforzo editoriale, giornalistico, organizzativo che si traduce in: due sedi di stampa, due redazioni centrali, tredici redazioni locali, oltre 200 corrispondenti in Italia, 12 corrispondenti all'estero.

Il bilancio del 1975 si delinea quindi difficile e impegnativo, non solo per le nuove iniziative, ma anche per gli aumenti di costi già avvenuti e per quelli che sono previsti. Già oggi per le sole spese di carta, stampa e trasporti, che costituiscono oltre il 50% della spesa complessiva, dobbiamo subire un aumento del 15% nei confronti dello scorso anno. Ogni copia venduta, solo per le voci indicate, costa oggi Lire 134,80 mentre il ricavo medio, detratta la percentuale ai rivenditori e distributori, è di L. 116,23.

Si tratta di un buon risultato, che è segno del lavoro serio compiuto dai compagni e dagli Amici dell'Unità, ed è indice del crescente interesse nei confronti della nostra stampa. Questi risultati positivi sono necessari perché la situazione è difficile. Il rinnovato impegno nei confronti dei nostri sostenitori, dei compagni che lavorano al giornale, in un periodo nel quale le difficoltà della stampa sono evidenti a tutti, ci permetterà di far fronte alle esigenze aprendo alla nostra informazione più ampi spazi tra i lavoratori, le donne, i giovani.

Franco Antelli